

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum Non praevalentibus

Anno CLI n. 91 (45-736)

Città del Vaticano

mercoledì 20 aprile 2011

Washington lacrime e pil

WASHINGTON, 19. L'abbassamento dell'outlook sugli Stati Uniti da parte di Standard&Poor's ha scatenato un'ondata di timori tra gli investitori e un tonfo a catena dei mercati azionari. La mossa e le sue conseguenze – questo il parere di molti analisti – rivelano due fatti fondamentali: che la strategia della Casa Bianca e della Federal Reserve non sta avendo i risultati sperati e che l'aumento del tetto del debito, questione attualmente in discussione al Congresso, non può più attendere.

Nessuno mai aveva pensato che la triplice A – il voto massimo – sui titoli del Tesoro potesse essere intaccata, soprattutto dopo i segnali di ripresa annunciati da Washington. A oltre due anni dall'inizio della crisi finanziaria, che rischia di far volare al 94 per cento del pil il debito americano, dopo un esborso senza precedenti per sostenere l'economia, «la classe politica non ha ancora raggiunto un accordo per invertire il peggioramento dei conti pubblici» ha spiegato l'analista di S&P, Nikola G. Swann. Visto che le chance di una riforma vera sono poche prima delle elezioni del 2012, S&P potrebbe mettere mano al suo giudizio «declassando» la triplice A degli Stati Uniti. Non solo: secondo l'agenzia, Francia, Canada e Gran Bretagna hanno fatto molto meglio di Washington nel tentativo di arginare il deficit.

Immediata la reazione della Casa Bianca, che ha duramente criticato la decisione di S&P. La revisione dell'outlook sul rating – ha detto il portavoce del presidente Obama, Jay Carney – è un duro monito che deve spingere le forze politiche a trovare un accordo sulla legge di bilancio.

Nonostante le polemiche, le conseguenze della decisione di S&P sono state molto pesanti. Le Borse europee hanno chiuso in forte calo con le banche protagoniste negative, affossate dai timori per il debito sovranico che hanno in pancia: Londra ha perso il 2,10 per cento, Parigi il 2,35 per cento, Francoforte il 2,11, Milano il 2,92. Non è andata meglio a New York, dove il Dow Jones ha lasciato sul terreno l'1,64 per cento. L'indice S&P 500 ha segnato un meno 1,90 per cento. In profondo rosso le banche, con Bank of America a meno 4,5, JpMorgan a meno 2,1 per cento, Fa eccezione Citigroup, che segna un più 0,6 per cento dopo la trimestrale. Ma spicca anche il forte calo di Alcoa (meno 4 per cento) e di Caterpillar (meno 4,7 per cento), tra i colossi del settore. La corsa alle attività finanziarie percepite come sicure ha premiato l'oro, che ha fatto segnare nuovi record e di un soffio dal record di 1.500 dollari.



Un'abitazione danneggiata dai combattimenti ad Ajdabiya (Reuters)

Il 2 maggio si riunisce a Roma il Gruppo internazionale di contatto

Nuovo appello di Ban Ki-moon per una tregua in Libia

TRIPOLI, 19. Ancora bombe, ancora combattimenti in Libia dove cresce il numero delle vittime, soprattutto civili innocenti. Per cercare di fermare questo massacro, il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, è tornato a sollecitare un cessate il fuoco e una soluzione politica al conflitto tra il regime di Gheddafi e i ribelli, aggiungendo che il Palazzo di Vetro aprirà a breve termine uffici umanitari proprio a Tripoli, insieme al Comitato internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa. «Abbiamo tre obiettivi», ha affermato Ban Ki-moon, a margine di una visita di tre giorni in Ungheria. «Primo, un cessate il fuoco immediato ed efficace.

Secondo, l'ampliamento della nostra assistenza umanitaria ai bisognosi. Terzo, occorre continuare a mantenere vivo il dialogo diplomatico, e ricercare una soluzione politica. Considerata l'emortità della crisi qualora gli scontri dovessero proseguire», ha avvertito, «è assolutamente necessario che le autorità libiche smettano di combattere e di uccidere i civili». Una volta raggiunta la tregua, ha aggiunto il segretario generale dell'Onu, «la Libia avrà bisogno di un impegno a largo raggio per portarvi e mantenerla la pace, e per la ricostruzione». Il tutto, ha sottolineato infine Ban Ki-moon, andrà realizzato «in stretto coordinamento con la popolazione».

Sul fronte militare si continua a combattere e le versioni sul numero delle vittime e su chi attacca sono opposte tra Tripoli e gli insorti. «I battaglioni di Gheddafi non hanno cessato di martellare la regione, soprattutto Yefren e Nalut, con razzi Grad. Ci sono stati 10 morti fra i ribelli e i civili in queste due città», ha detto all'Afp un abitante di Yefren. Dal canto suo, il regime libico ha ribadito che dietro la regia della rivolta ci sono gruppi legati ai terroristi di Al Qaeda e che le forze Nato, che secondo la televisione di Stato hanno compiuto ogni una serie di raid attaccando le città di Al Azziziya, Sirte e Tripoli, hanno lasciato mano libera ai fondamentalisti. Una nave patrocinata dall'Organizzazione internazionale dei migranti è attraccata ieri sera a Bengasi con a bordo mille persone sgomberate da Misurata. Un'altra nave britannica sgombera presto altri 5.000 persone, in larghissima parte immigrati lavoratori e feriti, dalla martoriata Misurata.

Disordini dopo le elezioni in Nigeria

ABUJA, 19. Disordini e violenze hanno fatto seguito ieri alla proclamazione della vittoria del presidente uscente, Goodluck Jonathan, nelle elezioni di sabato scorso in Nigeria. La commissione elettorale indipendente ha attribuito Jonathan circa il 60 per cento dei voti, la maggioranza dei consensi in 15 dei 36 Stati del sud e in otto di quelli del nord e ha superato la soglia del 25 per cento in 32 Stati. Quest'ultimo dato è stato determinante per evitare un ballottaggio: secondo la Costituzione ni-

geriana, infatti, per essere eletto al primo turno, un candidato alla presidenza deve ottenere non solo la maggioranza assoluta dei voti totali, ma anche almeno il 25 per cento dei voti in almeno i due terzi dei 36 Stati.

Il risultato è stato avallato dagli osservatori internazionali, in particolare da John Agyekum Kufour, l'ex presidente ghanese che guida quelli dell'Unione africana e che ha parlato di un voto regolare e trasparente. Ciò non ha impedito al Congress for Progressive Change (Cpc), principale partito dell'opposizione, di contestare asserite irregolarità. A tali contestazioni sono seguiti disordini che hanno investito in particolare la città di Kano, la capitale dell'omonimo Stato considerata una roccaforte del generale Mohammed Buhari, candidato appunto dal Cpc e sono stati incendiati edifici, compresa una chiesa cattolica.

Disordini sono scoppiati anche in altri Stati, come quello di Kaduna, dove le autorità locali hanno imposto il coprifuoco per 24 ore, e come quello di Jos, già teatro negli ultimi anni di sanguinosi scontri interetnici che avevano assunto anche connotazioni religiose. Secondo la Croce Rossa locale, i disordini nel nord del Paese hanno provocato almeno 276 feriti accertati e hanno costretto alla fuga dalle loro case 15.000 persone.

Speranze nigeriane di normalità

PIERLUIGI NATALIA A PAGINA 3

Per spiegare la bellezza della famiglia

Un divertente manuale di evangelizzazione

di LUCETTA SCARAFFIA

Senza dubbio per la Chiesa uno dei compiti più difficili oggi è quello di far capire ai giovani l'importanza della famiglia e dei figli, l'importanza della fedeltà e della difesa del matrimonio, la bellezza di assumersi la responsabilità di altri esseri umani e di saperla sostenere. Per questo c'è un pontificio consiglio, sono nati istituti appositi, si scrivono tanti libri, ma in genere un po' astratti, talvolta un po' troppo zuccherosi. Non è facile però trovare una strategia convincente per farsi ascoltare da giovani che vivono immersi negli effetti della rivoluzione sessuale e dell'individualismo sfrenato. In questo arduo compito si è proposta in modo nuovo e attraente una giornalista del Tg3, moglie e madre di quattro figli, **Costanza Miriano**, autrice di un testo divertente e ironico – dallo stile vicino a quello delle ragazze della serie televisiva «Sex and the city» – dal titolo provocatorio **«Spasati e sii sottomessa»** (Vallecchi).

Il libro, scritto sotto forma di lunghe lettere ad amici e amiche alle prese con problemi sentimentali e familiari, risponde a tutte le obiezioni che oggi vengono mosse a chi crede nella famiglia, nel matrimonio e nella bellezza di avere figli. Miriano non nega che la sua vita, nel difficile equilibrio fra lavoro e figli, sia in sostanza una fatica quotidiana che richiede capacità acrobatiche; ma non si lamenta, lo racconta con allegria ironica e ne rivendica la ricchezza e la bellezza.

Con questo tono apparentemente scanzonato propone riflessioni antiche e giuste: «È dalla donna per prima che dipende la vita o la morte del matrimonio», ragione per cui invita la futura sposa a essere «sottomessa non nella logica del dominio, quindi della violenza e della costrizione, ma in quella del servizio, spontaneo, volontario». Rivelandolo quale è il vero significato di essere sottomessa: essere cioè «la base della famiglia» perché «chi sta sotto regge il mondo, non chi si mette sopra agli altri».

La durata del matrimonio è soprattutto questione di volontà: la spontaneità, infatti, «non può esse-

re uno stile di vita o un metro di giudizio. È l'emozione a un certo punto non c'entra più molto con l'amore». Tanto è vero che «con l'esercizio paziente e quotidiano dell'obbedienza che si può andare incontro all'altro e limitare il nostro egoismo».

«La banalizzazione del sesso – scrive l'autrice – «non gli ha fatto un gran bene». E di questo appannamento dell'importanza e della bellezza della vita sessuale, secondo Miriano, sono responsabili più le donne che gli uomini: «Credendo di emanciparci, ci siamo sventurate per un piatto di lenticchie: abbiamo adottato il modo maschile di concepire la sessualità». E, alla fine, «ne soffriamo noi e ne soffre tutto il mondo, perché se non lo facciamo noi, chi custodirà l'amore per la vita?». Oggi, quello che sembra più difficile è ingiusto e rinunciare alle vite possibili, e «guardiamo con raccapriccio all'idea di rinunciare a qualcosa». A noi sembrano ormai «diritti una serie di possibilità che finora sono state immaginabili». Scrive quindi a un'amica, che non ha il coraggio di scegliere per sempre, di sposarsi: «Abbraccia anche tu una vita, una sola, e tienetela stretta».

Per quando riguarda l'educazione dei figli, insiste sulla divisione dei ruoli, sui padri che devono fare i padri «perché non si può chiedere a un padre di fare il baby sitter e anche autoritario», intervenendo con una parola risolutiva nelle crisi educative. E, a proposito della contraccezione, osserva «come si può stabilire in anticipo qualcosa che non si conosce?».

Costanza va a messa la mattina, manda i bambini al catechismo e cerca di allevarli come buoni cristiani, ma vive nel mondo di oggi – anzi, in uno spicchio particolarmente «moderno» di questo mondo – ed è quindi abituata a essere una persona diversa, che deve spiegare ogni sua scelta a chi non la condivide. È proprio questo dialogo con i giovani, nel loro linguaggio e con uno spirito ironico e leggero, e rendere questo libro divertente un piccolo manuale di evangelizzazione.

In un messaggio inviato alla vigilia dell'anniversario del pontificato

A Benedetto XVI gli auguri del presidente Napolitano



Il Papa e il presidente della Repubblica italiana durante l'incontro del 30 aprile 2009

Un messaggio di augurio per le prossime festività pasquali, ma anche per il suo ottantatreesimo compleanno e per il sesto anniversario del pontificato, è stato inviato lunedì 18 aprile a Benedetto XVI dal presidente della Repubblica italiana Giorgio Napolitano. Il capo dello Stato ricorda con gratitudine il messaggio del Papa in occasione dei 150 anni dell'unità nazionale e ribadisce che «le sue parole e il suo profondo legame con la nostra patria ci sono di conforto e richiamano l'irrinunciabile apporto della componente cristiana nella costruzione dell'identità nazionale». L'Italia «accoglie con grande partecipazione le sue espressioni di speranza e di affetto» assicura Napolitano al Pontefice, rinnovando i suoi personali «sentimenti di amicizia e di profonda considerazione per il suo alto magistero».

Ritrovata nell'Archivio Segreto Vaticano una lettera inedita sulla confessione in punto di morte del conte Camillo Benso di Cavour

Ritrattazione mancante o implicita?

SERGIO PAGANO A PAGINA 5

Il cordoglio del Papa per la morte del cardinale Saldarini

Il cardinale Giovanni Saldarini – arcivescovo emerito di Torino e già vescovo ausiliare di Milano – è morto nel terzo pomeriggio di lunedì 18 aprile a Milano, nella clinica San Giuseppe dove era stato ricoverato. Aveva ottantasei anni. Le esequie saranno presiedute mercoledì 20 aprile, alle 15.30, da monsignor Cesare Nosiglia, arcivescovo di Torino, al quale Benedetto XVI, appena appresa la notizia, ha inviato il seguente telegramma.

Chiesa. Ricordando con gratitudine l'intensa opera pastorale profusa dapprima quale zelante presbitero e Vescovo ausiliare di Milano poi come sollecito e amabile Arcivescovo di codesta arcidiocesi di Torino clevo fervide preghiere al Signore perché lo accolga nella sua pace e di cuore imparto a quanti ne piangono la scomparsa la confortatrice Benedizione Apostolica con un pensiero speciale per coloro che lo hanno amorevolmente assistito in questi ultimi anni di malattia.

BENEDICTUS PP. XVI

Analogo telegramma è stato inviato dal cardinale Tarcisio Bertone, segretario di Stato.

LA BIOGRAFIA DEL PORPORATO A PAGINA 8

